

**Il team economico**



**TIMOTHY GEITHNER**  
segretario al Tesoro  
47 anni

■ **Presidente della Fed di New York, nell'ultimo anno ha collaborato con Henry Paulson. Tra il 1998 e il 2001 ha lavorato al Tesoro con Rubin e Summers. In precedenza aveva diretto il dipartimento di Policy development del Fmi. Ha vissuto a lungo in Asia, parla cinese e giapponese.**



**LAWRENCE SUMMERS**  
capo del National Economic Council  
54 anni

■ **Docente universitario a soli 28 anni - il più giovane d'America - economista capo alla Banca mondiale, ministro del Tesoro di Clinton tra il 2001 e il 2006. Presidente dell'università di Harvard, dovette dimettersi dopo una sua infelice battuta sulle donne «inferiori» nelle scienze.**



**CHRISTINA ROMER**  
capo del Council of Economic Advisers  
50 anni

■ **Economista all'università di Berkeley, insieme al marito David è stata consigliere per l'economia della campagna elettorale di Obama. È autrice di studi sugli effetti dei tagli fiscali sulla crescita e sulle cause della Grande depressione.**

# Salvataggio record per Citigroup Per i mercati un giorno di gloria

Il secondo istituto di credito del mondo verrà salvato con un maxi piano federale da 300 miliardi. Euforia nei mercati europei con rialzi fino al 10%. Milano chiude con un +6,66%, forte recupero dei titoli bancari.

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO  
mventimiglia@unita.it

Dalla causa, l'annuncio di un mega piano di salvataggio della seconda banca del mondo, all'effetto, una giornata trionfale per le Borse: proprio così, ieri i mercati finanziari si sono mossi secondo logica, e di questi tempi non è affatto una cosa scontata.

La scialuppa è stata lanciata dal governo statunitense nei confronti dell'agonizzante Citigroup, sotto forma di una sorta di "assicurazione" da 300 miliardi di dollari. Infatti, per scongiurare il fallimento della banca, le autorità federali americane si sono impegnate a garantire, appunto, 306 miliardi di dollari di attivo in cambio di una assunzione di partecipazione.

E il Dipartimento del Tesoro ha anche approvato una nuova tranche di aiuti da 20 miliardi come la prima di una serie di azioni per salvare il gruppo. Gli aiuti concessi dal governo americano a Citigroup si aggiungono così ai 25 miliardi di dollari già ricevuti dall'istituto bancario appena un mese fa, nel quadro del programma denominato "Troubled Asset Relief Program (Tarp)". In cambio del nuovo intervento, il governo Usa riceverà 27 miliardi di azioni privilegiate con un dividendo dell'8%.

Il Dipartimento del Tesoro, la Federal Reserve e la Federal Deposit Insurance Corp hanno spiegato in una nota congiunta che l'intervento contribuirà a rafforzare la stabilità del mercato finanziario e ad aiutare la crescita dell'economia. «Con queste transazioni - si legge nella nota - il governo statunitense sta prenden-

do le misure necessarie per rafforzare il sistema finanziario e proteggere i contribuenti americani». Ed ancora, Citigroup dovrà distribuire un dividendo trimestrale non superiore a 1 cent per azione per i prossimi tre anni, ben al di sotto dei 16 cent pagati per buona parte degli ultimi trimestri.

C'è da dire che a differenza di quanto accaduto con i salvataggi del colosso assicurativo AIG e delle agenzie di mutui Fannie Mae e Freddie Mac, le autorità federali non hanno richiesto cambiamenti ai vertici di Citigroup cosicché il numero uno del gruppo, Vikram S. Pandit resterà al suo posto, mentre i compensi degli executive del gruppo dovranno

**PRIMO SÌ ALLE MISURE UE**

**Primo via libera al piano anti-crisi dell'Ue. Il testo è stato licenziato dai capi di gabinetto della Commissione. Il pacchetto sarà presentato ufficialmente domani da Barroso.**

coda, ma pur sempre con un eccezionale +6,66%.

Nella storia recente della Borsa milanese, quello di ieri è il quarto maggior rialzo del 2008 e il quinto di sempre. In tutti i casi, però, si è trattato di recuperi dopo forti flessioni che avevano portato gli indici ai minimi.

Il recupero del petrolio dai livelli della scorsa settimana, i più bassi da due anni a questa parte, ha favorito soprattutto i titoli del comparto: Eni è risalita addirittura del 14,62%. Fra i bancari, Unicredit ha riguadagnato il 12% ed Intesa Sanpaolo l'11,8%; ed ancora, fra i titoli industriali c'è da segnalare il balzo di Prysmian, salita del 15,8%.

Seduta fortemente positiva pure per Wall Street, il cui progresso ad un paio d'ore dalla chiusura si avvicinava al 4%. Fra l'altro il mercato ha salutato con favore le parole di Bush, che, dopo essersi consultato con Obama, ha anticipato «altre decisioni simili a quella del salvataggio di Citigroup».

Infine, ieri si è assistito anche ad un forte recupero dell'euro nei confronti del dollaro, con il rapporto di cambio tornato sopra quota 1,28, nonché al menzionato rialzo del greggio che ha riguadagnato la quota di 53 dollari per barile. ♦

**IL CASO**

## Il piano di Londra: taglio dell'Iva e più tasse ai ricchi

**LONDRA** ■ Tagliare l'imposta sul valore aggiunto (Vat) dal 17,5 al 15% e portare dal 40 al 45 per cento la tassazione per tutti i contribuenti con un reddito annuo superiore alle 150.000 sterline.

Sono questi i due punti cardine del documento di programmazione finanziaria 2009/10 (Pbr, pre-budget report) annunciata dal ministro britannico delle Finanze, Alistair Darling. Un piano, quello del governo di Londra, che punta a due distinti obiettivi: lasciare nei portafogli dei cittadini più soldi da spendere, incrementando le vendite e aiutando il settore manifatturiero; fornire un sostanzioso contributo alla raccolta di fondi da destinare alle misure necessarie a «rimettere in carreggiata l'economia».

L'aumento delle tasse riguarderà solamente i ricchi, in termini numerici, le persone colpite da una tassazione più gravosa saranno circa 400.000.

ottenere l'approvazione delle autorità federali.

Pandit ha a sua volta spiegato che l'accordo con le autorità federali supporta «la fiducia del mercato» e rafforza i «requisiti di capitale» della banca con il Tier 1 che, grazie agli aiuti del governo, supera adesso il 9%.

Come detto, l'effetto sui mercati è stato pressoché immediato. Al momento della chiusura le piazze del Vecchio Continente hanno segnato dei progressi che hanno avvicinato e persino superato il 10%, con un recupero complessivo di 400 miliardi di euro. In particolare, rialzi superiori ai dieci punti si sono visti a Parigi (+10,9%), Francoforte (+10,34%), Amsterdam (+10,29%) e Stoccolma (+10,37%). In progresso del 9,84% Londra, dell'8,13% Madrid, mentre Piazza Affari ha chiuso sì in